

DOCUMENTI PER L'ATTIVITÀ DI ARCHITETTO E MISURATORE A SIRACUSA NEL SECONDO CINQUECENTO: IL CASO DI VINCENZO MARTELLO

Lavinia Gazzè

Negli ultimi decenni, grazie al moltiplicarsi degli studi e delle ricerche, si è approfondita la conoscenza delle trasformazioni che hanno investito le città siciliane nel corso del XVI secolo, ponendo al centro dell'analisi, più di altro, lo studio delle fortificazioni, di progetti e disegni. Sono così emerse biografie di architetti e d'ingegneri -spesso militari- che su comando imperiale o viceregio visitano fortezze, progettano baluardi, definiscono grandi assi viari, partecipano alla costruzione o alla modifica di edifici pubblici di rilievo. Personaggi impegnati su diversi fronti del Mediterraneo, che importano nuove soluzioni e che, dopo poco tempo, sono richiesti in un'altra città per altre prestazioni. Una mobilità che impone il confronto con le maestranze locali presenti nei cantieri, con variabili livelli di competenza; grazie a questa collaborazione, molti artefici ebbero modo di adeguare il proprio ruolo e di rinnovarsi. Le pratiche consuete degli architetti siciliani determinabili attraverso la documentazione, furono così sollecitate da nuove necessità, adeguandosi alle mutate esigenze civili. Un esempio interessante di queste variazioni è offerto da un documento trascritto nel novembre del 1579 tra le pagine dei Consigli del Senato di Siracusa. Si tratta di una supplica rivolta al consiglio civico da parte del *magister* Vincenzo Martello, cittadino siracusano, che si dichiara architetto con una ventennale attività alle spalle. Di questo ruolo possediamo esigue tracce: allo stato attuale delle ricerche è documentata solo una sua prestazione come scultore, grazie a un mandato di pagamento del gennaio 1579, rilasciato per «duo arma posita in arca Dive Lucie extra moenia» (ASS, *Consigli del Senato*, vol. 4, c. 233). La città di Siracusa, contesto nel quale opera Martello, nel corso del XVI secolo è interessata da significative trasformazioni tanto nelle strutture difensive quanto negli aspetti relativi alla vita urbana, che hanno per parametro il «decoro». Tra le principali preoccupazioni dell'amministrazione cittadina vi è quella dell'ineguatezza del sistema

idrico. L'assenza di fontane e lo scarso approvvigionamento nella città comportano l'obbligo di risolvere la questione relativa alla conduzione dell'acqua del Galermi e del Paradiso a Siracusa, «in planitie Maioris Ecclesiae» (ASS, *Consigli del Senato*, vol. 4, c. 210). Queste vicende coinvolgeranno l'architetto Martello. I documenti, riportati in appendice, si rivelano così di grande interesse per il contenuto della supplica e della «fede» trascritta come nota a margine, ma anche per offrire uno spaccato del contesto e delle competenze, in evoluzione, di un architetto siracusano nella seconda metà del XVI secolo.

Nella supplica è lo stesso Vincenzo Martello che, rivolgendosi ai giurati siracusani, si presenta indicando le competenze che ha svolto per circa vent'anni, competenze che ritiene gli siano riconosciute da tutti. Dichiarata che «sono circa anni vinti sei chi ipso esponenti cum ogni studio, diligenza et cura havi vacato et vaca nell'arti di architettura et scultura di scolpire petri et marmore et cume ancora nell'arte della geometria in misurare terre». Le competenze di Martello, che si definisce innanzitutto architetto, sono ampie (come accade in altri casi si oscilla dalla scultura al progetto), ma qui si ritrova un'attività ulteriore: «misuratore di terre», per la quale si hanno pochissimi riferimenti in quest'area nel XVI secolo. Si tratta, infatti, della più antica fede di misuratore esistente nella documentazione siracusana, supportata dall'affermazione delle proprie conoscenze nell'arte della geometria. La capacità di «misurare», applicando le regole esatte della geometria era, infatti, una competenza sempre più richiesta non solo per la tutela dei confini dei feudi o delle proprietà private: era la tecnica essenziale per il rilievo «cum lo compasso» dei circuiti cittadini e delle distanze tra un centro urbano e un altro, rilevati su richiesta del Tribunale del Real Patrimonio (come si può vedere, ad esempio, in ASP, *Tribunale del Real Patrimonio*, Riveli di Francofonte, «Notamenti de la mensura a lo circuito de la detta terra di Francofonti et suo territo-

rio et la distancia fino a la città di Lentini», b. 2151, c. 157). Tutto ciò indica un incremento di competenze o, per meglio dire, delinea una figura intermedia che associa alle consuete attività di architetto-costruttore nuove funzioni, riconoscimenti pubblici e procedure di valutazione poco note, se non intervenisse un ulteriore elemento richiamato nel documento. La trascrizione della supplica è motivata, infatti, dalla richiesta avanzata da Vincenzo Martello di avere il pubblico riconoscimento del suo compito di misuratore mediante una verifica delle sue capacità, sostenuta insieme ad altri aspiranti per ottenere, con la pubblica fede, l'esenzione dalle gabelle e da altri obblighi come avveniva per gli altri capi mastri. Si chiede, dunque, l'applicazione di una procedura che appare definita e ufficialmente conosciuta. È importante sottolineare, poi, la specifica richiesta da parte di Martello per la convocazione da Noto di Ieronimo Grillo, affinché lo esamini. Il nominativo potrebbe essere spia di un'autorevolezza, forse una peculiare caratteristica dell'area netina o, se si vuole, della famiglia Grillo, ma sono argomenti che meriterebbero ulteriori indagini.

La richiesta di Martello fu accolta sebbene, come indica la nota a margine, fu l'architetto a incamminarsi verso Noto, su ordine ufficiale del Senato siracusano, dove per giorni fu sottoposto a esame non da Ieronimo, bensì da Francesco Grillo.

Quest'ultimo, dopo aver elencato alcune delle prove svolte dall'esaminato, rilasciò la fede sottoscritta con il proprio nome e munita del suo sigillo, ufficializzando, con la propria autorità, il compito di misuratore. Un ruolo che Martello aveva svolto, ma che questa specifica procedura rendeva ufficiale, permettendo la sua esenzione da gabelle e *angarie*, e in seguito regolarmente riconosciuto con lettere viceregie di Marcantonio Colonna. L'episodio ha un epilogo che lo riporta all'ambiente siracusano. Nelle trascrizioni seguenti alla supplica, relative soprattutto alla ratifica delle esenzioni riguardanti Martello, si riporta ripetutamente anche l'obbligo che gli è fatto di «insignarse quanto prima di condurre et comportare le aque et acqueducte di Galermo et del Paradiso a questa città» (ASS, *Consigli del Senato*, vol. 4, c. 168,

«Consilium Aquarum Galermi et Paradisii»). Dunque come architetto, scultore, misuratore, Martello viene investito di un nuovo impegno, quello d'istruirsi nelle regole dell'idraulica. I soggetti da cui imparare erano già presenti a Siracusa: un gruppo di tecnici palermitani, con a capo il «magister Iacobo Colloca panormita», stava costruendo l'acquedotto che avrebbe dovuto portare l'acqua del Galermi e del Paradiso a Siracusa. Tale era l'accordo che il *magister* Colloca aveva trattato con il Senato siracusano -riportato e discusso in un lunghissimo consiglio- chiedendo venti onze e la gestione per quattro anni dell'acquedotto. Ricondotta a queste circostanze, si comprende la prescrizione ripetuta in ogni nota a favore di Martello: doveva imparare i segreti dell'idraulica per seguire i nuovi lavori ma, con buona probabilità, anche per sostituirsi nella gestione dell'acquedotto in costruzione alla scadenza dei quattro anni.

Nota Bibliografica

Per alcuni spunti sul tema della cartografia, del disegno del territorio e delle competenze dei misuratori ci si permette di rimandare a L. GAZZÈ, *Appunti per una cartografia storica del territorio*, in *Il territorio disegnato. Mappe, carte, disegni dell'Archivio di Stato di Siracusa*, a cura di L. Gazzè, Siracusa 2006. Per la professione di architetto in Sicilia nel Cinquecento rimando a M. R. NOBILE, *Un altro rinascimento. Architettura, maestranze, cantieri in Sicilia 1458-1558*, Benevento 2002. Un Masio Martello è riportato nelle apoche di pagamento del gennaio 1547, per i lavori delle «Regie fabbriche», il grande cantiere che, su disposizioni dell'ingegnere Ferramolino, determinò radicali trasformazioni nelle antiche mura medievali e del castello Maniace (ASS, *Notai Defunti*, not. P. Satalia, vol. 10296, c. 161).

Una famiglia Grillo, originaria di Genova, nel XVI secolo apparteneva alla nobiltà netina. Giovanni, figlio di Pietro, fu il primo barone di Moriella, per investitura dell'undici maggio 1542. Un Ieronimo Grillo è citato con Antonio Landolina, barone di Belludia, nel provvedimento preso da Carlo Aragona per la prelazione nell'acquisto delle gabelle, secondo le consuetudini netine. Cfr. Biblioteca Comunale di Noto, *Libro Rosso*, Palermo, 5 luglio 1567, ff. 64-65 v.

Documenti

1

(ASS, *Consigli del Senato*, vol. 4, c. 168)

Consilium Aquarum Galermi et Paradisii

Et preposito in dicto consilio [...] Ad hec civitate desiderat apportare aquas vocatas de Galermi et di lo Paradiso intus civitate in planitie Maioris Ecclesiae tamquam pro decoro civitatis quanto pro maxima utilitate que resultaret civibus sorsari de funtis [...] quo quolibet anno expendant in emendo aquam a sactariis et modo invenitur magister Iacobus Colloca panormita qui offert apportare dictam aquam in termino mesem decem a primo die quadragesime proxime future in antea ad rationem de tarenis decem pro singulis canna in qua intrabit catusum unum aque et ad tarenos decem octo ubi intrabunt duo catusia que catusia habeat civica ad expensas [...] et offert prestare fideiussionem dictum magister Iacobus cum pacto manu tenendi dicta aquam per annos quatuor cum salario unzarum viginti quolibet et anno [...]

2

Supplica del Senato di Siracusa a Marcantonio Colonna.

(ASS, *Consigli del Senato*, vol. 4, c. 210)

[...] De piu vede la Eccellenza Vostra quanto questa città tenga mancamento de acque no ni tenendo altra chi quella di Arethusa chi per essere al quanto salsa e poco utile et meno gustosa per il che si deliberao , già sono circa anni quattro, di farse venire l'acqua di Galermo chi est fora della città et si fecero venire gli mastri di Palermo li quali fecero alcuni conducti et conservi in sino a la biviratura dopo si restorno si seguire per mancamento di denaro et essendo cosa tanto necessaria et honorata introdurse dicta acqua in la citta si supplica la Eccellenza Vostra si degni confirmare uni delli doi consigli facti per la citta o quello di mancarse il rotulo degli vutuvagli chi ogi est tretantri unzi riducendolo a trenta come est quasi per tuto il regno et questo non sarria perpetuo ma per alcuni anni conformi al dicto consiglio o pure confirmare l'altri de imponersi perpetua quella gabella supra li coyra a cio sopra quella si potessero pigliari tanti dinari secundo la forma della bulla quanti fossero bisogno per il conducere dicta acqua et soi fonti perché concedendosi dicta gabella a tempo non sine have beneficio alcuno essendo il suo di settanta in ottanta unzi l'anno [...]

3

(ASS, *Consigli del Senato*, vol. 4, c. 271)

Pro magister Vincenzo Martillo

In Littiri Spettabili Domini Iurati fidelissima civitati .Siracusae.

Magistro Vincenzo Martillo cittadino di questa fidelissima citta di Siracusa dice ali Spettabili Domini Iurati fidelissima civitatis Siracusae [...] circa anni vintisei chi ipso esponenti cum ogni studio diligentia et cura havi vacato et vaca nell'arte di architettura et scultura di sculpiri petre et marmore, cume ancora nell'arte di geometria in mesorare terre, cume est notorio et se cride le S.V. Sp. di questo certo ad plenum informati. Et perchi ipso esponenti come esperto nella dicta arte et bon cittadino di questa città desidera dimostrare quanto sia desideruso di servire le S.V.Sp., sua citta et cittadini in dimostrare cum experientia quanto esso esponenti possino, pro cure ditta citta, con grandi utilità et satisfationi di tanti cittadini, ha facto in presenti con offeririsi primo como bono cittadino a tucti provisti di dicta citta senza primio ne salario alcuno, solum pro essiri recanuxuto et creato capo mastro di questa città et di essiri franco, per tali servitii chi ipso esponenti spera fare di propizio, di tucti gabelli di questa città, cum supplicare a sue eccellentii chi esso esponenti cume ipso magistro sen libero et exempti di guardii et mostri et altri angares cume sono li altri capi mastri di altri citadi, et di per esso exponenti supplica le S.V. Sp. chi a soi dispese mandano a chamari a lo magister Hyeronimo lo Grillo oy ad altro per esperto misuratore di terri il quale habia di esaminare tanto ad esso exponenti comi ad altri chi se iattano essiri misuratori et fanno exercitio di misurare averi chi cum molto errore et per in dicto interesse et danno de li chitadini di questa citta, et viden-do le S.V. la experientia et arte di esso esponenti esseri migliore de le altri restino pronti elegere ad esso exponenti per veridico misuratore di dicti terri poy chi quello chi esso exponenti j havi supplicati et supplica, concerni lo general benefitio di questa citta et sui cittadini et per le S.V. M. Sp. Non se le deve in nixun modo denegare et cussi si spera in ista supplica [...]

Fuit directuta in consilio celebrato 13 octobris retro

Nota a margine

Molto Sp. S. fazo fidi Yo Francisco lo Grillo ali S.V. Sp. [...] in questa citta di Noto è venuto Vincenzo Martillo per ordini di li S.V. per examinarisi circa lo misurari di li terri lo quali isso examinato con quella diligentia chi convini et per quanto li missi sforzi li spendenti in questa arti di lo misurari petre con lo dicto di Martillo idoneo et sufficienti in tali arti quanto a la [...] a loghi ho facto redursi ragione di diversi misuri et chi havi facto bone experientia et renduto bona ragione como convini rendendosi conformi con li [...] di tali arti di modo chi li ridusi dicto Vincenzo Martillo exircitato per alcuni iorni et tempi in lo arti perito per liberamenti misurari terreni et exercitato su dicto officio di misuratori di qualisivoglia sorti di terreni tanto singolari quanto tandi et quali diversi, fichi perciò cumo est dicto [...] ipso petendi conformi cum li autori et in tali et per tali [...] a li S. V. Sp. Per tal causa li ajo facto la presente fidi di mia mano et sigillata di lo mio sigillo con lo quali li S. V. porranno donare indubitata fidi . Noti 14 november VIII Ind. 1579 Francisco lo Grillo et cum eius sigillo in pede . Vd. 26 november VIII Ind.1579 Sp. Hon . Bernardino Iniques, unius ex Spettabilis Dominis Iuratis Fidelissimae Civitatis Siracusae.

Presente littera fides fuit acceptata et registrata

4

(ASS, *Consigli del Senato*, vol. 4, c. 270v)

Phi.s Vicerex in regno Siciliae Sp.Iurati C.S. [...] concedit magister Vincenzo martello sia misuratore di terreni in questa citta senza salario alcuno concede solamente franco di tucti gabelle di questa citta et exempte di guardie mostre et altre angarie come li altri capi mastri et chi sia tenuto insignarse quanto prima di condurre et comportare le aque et acqueducte di Galermo et del Paradiso a questa citta come per lungo pro dicto consilio appare [...]

Pro Vincenzo Martello

Fuit concluso per dicto consilio nemine discrepante quo magistro Vincenzo Martillo concedatur contentu in supplicatione dum modo quo alii habiles examinati possint misurare unius cum eo et ipse supplicano teneatur se docere quam prius dicta conductione et conservazione aquarum et aquae ductarum in hac civitate Galermi et Paradisi quo ad presens est in fabrica.